



O.f.S. - Gi.Fra.
Parrocchia S. Antonio
Pescara



La Regola O.f.S.: La forma di vita, Art. 4 (2ª parte)

Compieta del Giovedì

Articolo 4

La regola e la vita dei francescani secolari è questa: osservare il vangelo di nostro Signore Gesù Cristo secondo l'esempio di S. Francesco d'Assisi, il quale del Cristo fece l'ispiratore e il centro della sua vita con Dio e con gli uomini. Cristo, dono dell'Amore del Padre, è la via a Lui, è la verità nella quale lo Spirito Santo ci introduce, è la vita che Egli è venuto a dare in sovrabbondanza.

I francescani secolari s'impegnino, inoltre, ad una assidua lettura del Vangelo, passando dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo.

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 6, 6-10)

⁶ Gesù andava attorno per i villaggi circostanti, insegnando.

⁷ Poi chiamò a sé i dodici e cominciò a mandarli a due a due; e diede loro potere sugli spiriti immondi. ⁸ Comandò loro di non prendere niente per il viaggio; né pane, né sacca, né denaro nella cintura, ma soltanto un bastone; ⁹ di calzare i sandali e di non portare tunica di ricambio.

¹⁰ Diceva loro: «Dovunque sarete entrati in una casa, trattenetevi lì, finché non ve ne andiate da quel villaggio; ¹¹ e se in qualche luogo non vi ricevono né vi ascoltano, andando via, scotetevi la polvere dai piedi come testimonianza contro di loro».

Dalla Vita Prima del Beato Tommaso da Celano (FF 466-467; 356)

⁴⁶⁶ La sua aspirazione più alta, il suo desiderio dominante, la sua volontà più ferma era di osservare perfettamente e sempre il santo Vangelo e di imitare fedelmente con tutta la vigilanza, con tutto l'impegno, con tutto lo slancio dell'anima e del cuore la dottrina e gli esempi del Signore nostro Gesù Cristo.

⁴⁶⁷ Meditava continuamente le parole del Signore e non perdeva mai di vista le sue opere. Ma soprattutto l'umiltà dell'Incarnazione e la carità della Passione aveva impresse così profondamente nella sua memoria, che difficilmente gli riusciva di pensare ad altro.

³⁵⁶ Ma un giorno in cui in questa chiesa si leggeva il brano del Vangelo relativo al mandato affidato agli Apostoli di predicare, il Santo, che ne aveva intuito solo il senso generale, dopo la Messa, pregò il sacerdote di spiegargli il passo. Il sacerdote glielo commentò punto per punto, e Francesco, udendo che i discepoli di Cristo *non devono possedere né oro, né argento, né denaro, né portare bisaccia, né pane, né bastone per via, né avere calzari, né due tonache, ma soltanto predicare il Regno di Dio e la penitenza, subito,*

O.f.S. - Gi.Fra.

Parrocchia S. Antonio
Piazza S. Francesco 27 65123 Pescara

Sito Internet: http://digilander.iol.it/ofs_sa_pe
E-mail: ofs_sa_pe@libero.it

esultante di spirito Santo, esclamò: «Questo voglio, questo chiedo, questo bramo di fare con tutto il cuore!». S'affretta allora il padre santo, tutto pieno di gioia, a realizzare il salutare ammonimento; non sopporta indugio alcuno a mettere in pratica fedelmente quanto ha sentito: si scioglie dai piedi i calzari, abbandona il suo bastone, si accontenta di una sola tunica, sostituisce la sua cintura con una corda. Da quell'istante confeziona per sé una veste che riproduce l'immagine della croce, per tener lontane tutte le seduzioni del demonio; la fa ruvidissima, *per crocifiggere la carne e tutti i suoi vizi e peccati*, e talmente povera e grossolana da rendere impossibile al mondo invidiarla!

- L'incontro di Francesco con il Vangelo (FF356): *Questo voglio, questo bramo, questo desidero con tutto il cuore!* Regola = Vangelo
- Ascoltare la Parola per vivere un incontro non con la lettera ma con Cristo vivo. "RESTARE" nella Parola = lasciare agire Dio attraverso di noi.
- Vangelo e vita: Vangelo vissuto. Unità e coerenza tra parola ascoltata e vita → per vivere la nostra vita francescana come atto unico di ininterrotta contemplazione/adorazione di Dio.

Francesco e il Vangelo

Un altro momento importante di Francesco è la sua sequela radicale del Cristo dei Vangeli. Francesco legge con occhi semplici tutto il Vangelo, senza minimizzare nulla di ciò che contiene, essendo tutto grazia e messaggio; cerca di incarnare il Vangelo nella vita, senza palliativi e senza scuse.

Francesco è davanti al mondo colui che vive il Vangelo, colui che non scrive una norma che non sia desunta dal Vangelo. Il Vangelo è la prima cosa che egli nomina, quando descrive a parole la sua esperienza di vita. A null'altro aspira che a vivere il Vangelo. **Egli è convinto che la sua Regola non è niente altro che il Vangelo, suo compendio, midollo e anima, e che perciò qui come là valgono gli stessi principi.**

Francesco intende il Vangelo come "**colloquio**". E' la comunicazione dell'Altissimo, un discorso di qualcuno a qualcuno, un testo da intendere in modo del tutto personale, che esige una risposta, un luogo sacro d'incontro.

Francesco fa suo il testo, lo accetta con la disposizione del contemplante, con amore immedesimante, non con la disposizione del ricercatore. Non si tratta quindi di conoscenza, ma di dono di vita.

Per Francesco il Vangelo non necessita di glosse, di spiegazioni giuridiche che ne annacquano il significato e il contenuto: il Vangelo deve poter parlare direttamente, senza se e senza ma.

Per Francesco **il Vangelo crea un nuovo modo di vita; si deve seguirlo con la santa operazione, cioè con le opere. Esso deve trasformare il lettore e chiamarlo alla sequela di Gesù.**

Il cammino dell'uomo verso Dio si condensa nell'ascolto della **Parola**. Essa diventa il **cibo di colui che cerca Dio**. E' essa che **ci svela l'identità di Dio**, le sue opere, il suo modo di essere. Nello stesso tempo, essa **ci aiuta ancora di più a scoprire noi stessi** Francesco ha assunto la Parola come punto di riferimento per ricevere le indicazioni necessarie atte a fornirgli aspetti nuovi della paternità di Dio e del progetto che ha su ogni persona.

La centralità della Parola ha un unico scopo: comprendere. Ma per poter vivere questa esperienza, **egli si è posto in ascolto**. (FF 356-357): "*Egli infatti non era mai stato un ascoltatore sordo del Vangelo, ma, affidando a una encomiabile memoria tutto quello che ascoltava, cercava con diligenza di eseguirlo alla lettera*".

Se ascoltiamo la Parola, vivremo un incontro non con la lettera, ma con Cristo. La nostra ricerca di Dio, di una strada di vita non si conclude. Il Signore ci indica un sentiero, forse, per noi non ancora chiaro. Anche Francesco dice nel Testamento: "*Nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare ...*". Lui chiede, invoca, cerca dal Signore le coordinate intorno alle quali costruire la sua esperienza di uomo nuovo.

L'incontro con il Vangelo ti mette davanti un progetto. Le tue domande, le tue attese, la tua ricerca possono trovare una luce. Esso può diventare il criterio ispiratore dell'esistenza, il tuo nutrimento.

L'atteggiamento di Francesco di fronte alla Parola è una condizione esistenziale, un atteggiamento del cuore, della mente, della volontà, un modo di essere di fronte a Dio e alla vita. "*La sua aspirazione più alta, il suo desiderio dominante, la sua volontà più ferma era di osservare perfettamente e sempre il santo Vangelo e di imitare fedelmente con tutta la vigilanza, con tutto l'impegno, con tutto lo slancio dell'anima e del cuore la dottrina e le orme del Signore Gesù Cristo. Meditava continuamente le parole del Signore e non perdeva mai di vista le sue opere*" (FF466)

*Di qui un atteggiamento: **rimanere nell'amore di Dio**. Questo rimanere in lui e nel suo amore è ciò che dà senso alla vita. Non è un semplice stare uniti a Dio, stare davanti a lui, oppure offrire il proprio agire, comportarsi in un certo modo. E' **"restare" nella Parola**. Questo restare non è però un atteggiamento passivo, ma un esodo dalla nostra persona, un **uscire**. E' **impedire che le mie azioni siano espressione del mio io, che il modo di comportarmi sia il "mio modo", che la mia esperienza sia una "mia" interpretazione della realtà. Il restare nella Parola deve diventare un lasciare agire Dio attraverso di noi. Noi siamo degli strumenti, non le cause.***

Francesco fa in modo che ogni suo pensiero, ogni suo gesto, ogni suo progetto sia radicato in Dio, che la Parola di Dio venga applicata alla lettera. La Parola in Francesco diviene il suo modo di essere, e passa dalla contemplazione all'azione.

Appare evidente come sia la **Parola di Dio a mettere in movimento, a unificare ("desiderio dominante") tutta la persona, tutta la vita di Francesco**. E' nell'incontro con la Parola di Dio che Francesco trova la risposta al suo profondo desiderio di vita (vedi FF356: questo voglio, questo chiedo, questo bramo)

Vangelo della Missione degli Apostoli che sintetizza in tre punti la vita evangelica di questi uomini che Gesù mandava a continuare nel mondo il suo annuncio di salvezza.

- non portare nulla con sè, nè bisaccia, nè bastone, nè alcun altro appiglio di sufficienza umana: è l'altissima **povertà**
- soltanto annunciare a tutti che il Regno è venuto, perchè facciano **penitenza**
- farsi incontro ad ogni uomo col saluto: Il Signore ti dia **pace**.

E subito mette in esecuzione quanto ha ascoltato.

Questa accettazione del Vangelo, non tanto come un testo morto, ma come la persona stessa di Cristo, che gli parla e lo invita a seguirlo in tutto, diventa il momento fondante della vita e spiritualità francescana. Francesco non cerca altre regole, gli basta il Vangelo, ma accettato in blocco, nella sua totalità. (elemento che contraddistingue il francescanesimo dalle altre forme di vita monastica e penitenziale).

Così l'incontro di Francesco col Vangelo diventa assieme incontro del Vangelo con la sua società, con la sua Chiesa, con la storia degli uomini. Tutto questo è avvenuto perchè Francesco ha preso sul serio fino in fondo il Vangelo: *"Egli infatti non era mai stato un ascoltatore sordo del vangelo, ma, affidando ad una encomiabile memoria tutto quello che ascoltava, cercava con ogni diligenza di eseguirlo alla lettera"*.

Vangelo e vita

Mettere in pratica il Vangelo: vangelo vissuto. Ed è a questa **unità e coerenza tra parola ascoltata e vita** che ci provoca soprattutto l'esempio di Francesco al quale si ispira la nostra professione del santo Vangelo. E, come ha voluto Cristo dai suoi apostoli, e come Francesco ha deciso per sè e per il suo Ordine, l'incontro e vita del Vangelo va inteso non soltanto come un mezzo e una via della nostra personale santità o della perfezione della sola fraternità, a cui apparteniamo, ma va anche assunto come annuncio, mediante la nostra vita e la nostra parola, a tutti gli altri uomini: **incarnare il Vangelo della povertà e della fratellanza, perchè il mondo scopra l'amore di Dio e creda possibile vivere da fratelli e nella pace, riportando vittoria sulle passioni del denaro, del potere, delle divisioni, e su ogni forma di ineguaglianza e classismo. → rendere credibile il Vangelo attraverso la nostra vita e dimostrare possibile in questo mondo l'utopia delle beatitudini.**

Il francescano che accoglie, custodisce e vive il Vangelo si scopre sempre ricco di troppe cose, materiali e spirituali, e deve sentire l'urgenza estrema di parteciparle agli altri: ecco la carità dell'evangelizzazione, carità che lo spirito dell'evangelica povertà rende possibile; perciò annunciatori di penitenza, ma soprattutto di salvezza, di perdono e di pace.

Così "ruminando" la Parola e traducendola in vita, si passa ogni giorno dal vangelo alla vita e dalla vita al vangelo, anzi si vive questa magnifica fusione e unità che fa, di tutte le occupazioni della nostra vita francescana, una orazione e devozione, un **atto unico di ininterrotta "adorazione" di quel Dio** che si è degnato di porre la sua dimora tra noi e di abitare nella dimora che gli prepariamo nel nostro cuore. Cosa vuol dire immergere la nostra vita in Cristo via, verità e vita se non riprodurre in noi stessi in modo sempre più adeguato – o almeno in modo sempre meno inadeguato – il modello di Cristo uomo perfetto? Questa è la vera conversione. Un cammino in continua progressione sino alla fine dei nostri giorni. La conversione è dunque una totale decisione per Cristo che ci trasforma in lui e a sua volta ci rende capaci di discernimento. Capaci cioè di distinguere il bene dal male, il giusto dall'ingiusto

La Parola, il messaggio del Vangelo, ha bisogno della nostra. vita affinché si compia, si sveli, si lasci comprendere. La Parola ha bisogno degli spazi della nostra. esistenza per sprigionare la ricchezza della sua rivelazione. Come essa ha illuminato il cuore e la mente di Francesco, **così siamo chiamati a rimanere nella Parola generandola nella nostra esistenza.** Anche in noi il Vangelo deve diventare vita, deve essere leggibile. Facciamo esperienza di Dio quando la sua Parola incontra la nostra vita e la cambia, si compie e si genera in essa. Allora quel Vangelo diventa vera per noi, ed anche la nostra vita diventa autentica grazie ad essa, diviene quello che è chiamata ad essere.